Anno XVIII — Venerdì 26 Dicembre 1884 — N. 308

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

CITTÀ E CAMPAGNA

Ci è accaduto di citare più d'una volta il senso di un distico di Federico Schiller, cui rammentiamo di avere letto nelle sue opere e che ci restò in mente, perchè ci sembra di tutta opportunità per il nostro Friuli in particolare e per l'Italia intera nelle presenti condizioni, nelle quali, dopo avere ottenuta la unità politica, quello che importa si è di raggiungere coll'opera di tutti i suoi figli la unificazione economica e civile della nostra Nazione.

Quel distico è intitolato: *La Porta della città* — ed esprime il seguente pensiero. Quella *porta* per lui è la via per cui la popolazione rusticana entra nella città ad attingervi il sentimento dell'arte educatrice a civiltà; e la popolazione cittadina, uscendo di là, va ad attingere le libere ispirazioni della natura.

Civiltà e natura difatti sono i due termini di congiunzione, fra quelli cui un muro ed una fossa serra, e quegli altri che vivono là dove trovano la natura come una forza, che si deve far servire all'uomo quando esso se ne vuole giovare per la sua civiltà.

Sotto a questi due aspetti è da studiarsi l'Italia nella sua storia e per quello che noi vogliamo fare per il rinnovamento e l'unificazione nazionale.

La storia italiana potrà dirci molte cose, se noi la seguiamo nel suo sviluppo, cominciando da Roma antica, che sorse gigante di mezzo alle leghe latine, etrusche ed italiche in genere, e si costituì a capo non solo dell'Italia intera, ma di tutto il mondo civile, cui essa potè chiamare *mondo romano*.

Lasciando stare la parte leggendaria, noi troviamo nella città dei sette colli una prima unione della *città* alla *campagna*, che ci mostra anche dei Consoli e dei Dittatori, i quali non isdegnavano di guidare l'aratro dopo che avevano impugnato la spada. Era insomma allora una città, la quale poteva simboleggiare in sè stessa quella unione della città colla campagna, cui noi invochiamo per l'avvenire della nostra grande Nazione, che potè finalmente riunire le sparse sue membra.

Ma poi questa città, se anche estese il giure romano ai Popoli da lei conquistati, fu condotta dalle vittorie della spada e dalle sue conquiste ad accentrare entro alle sue mura, l'ambizione de' suoi capi e de' suoi imperatori, e la plebe, a cui essi prodigavano *panem et circenses*, ottenuti dall'opera degli schiavi sui *latifondi*, che *Italiam perdidere*.

Un simile stato di cose perdurò a lungo, ma non poteva a meno di produrre una reazione nei Popoli conquistati, o fatti anche strumento di altre conquiste. I vincitori di prima furono i vinti di poi; ma se i militi barbari s'impadronirono delle terre italiane, cui i feudatarii facevano lavorare dai servi della gleba, il seme lasciato dai Latini nei Municipii germinò fino a produrre nel medio evo i nostri liberi Comuni, che crebbero colle industrie e coi commerci e si conquistarono una nuova civiltà col loro lavoro materiale ed intellettuale.

Ma l'ora della decadenza suonò anche per questi, coi successori dei Cesari a Roma e coi Principati che sorsero qua e là e cercavano di allargarsi e lottavano fra loro, chiamando troppe volte in aiuto anche gli stranieri, sottomettendosi ad essi e facendo *omnia serviliter pro dominatione*.

La comune servitù, malgrado le ispirazioni di un Dante e di un Macchiavello, afflisse per secoli il bel paese, fino a che i Popoli sorsero ai di nostri tutti d'accordo per la conquista della indipendenza e della libertà della Patria italiana resa Nazione una, come la natura l'aveva fatta. E questo è il vanto della nostra ora cadente generazione, che accomunò anche a tutti gl'Italiani il diritto e collocò di nuovo a Roma la sede della Rappresentanza nazionale e del suo Governo, e fece del Pantheon la tomba gloriosa del suo primo Re soldato e galantuomo, e lasciò per legato alle generazioni novelle di restituire il carattere della prima Roma coll'unificare non solo nel diritto, ma nella civiltà di un Popolo operoso la Nazione italiana.

E qui comincia il periodo d'una nuova storia e lo scopo di una novella operosità nel senso nazionale il più largo ed il più completo. Qui si presenta per primo il nuovo scopo di unificare, nel modo che indicava in due versi il poeta che fu lustro della Germania, che si diede anch'essa una civiltà novella e potè in molte cose essere perfino agli altri maestra.

II.

Ed ora noi vogliamo considerare brevemente per lo appunto quest'opera che ci resta da compiere e che deve essere uno degli scopi di tutti i liberi Italiani nelle diverse regioni, in cui la Patria italiana è divisa.

Diverse sono le sue regioni e la Natura facendole tali ha dato all'Italia tali varietà nella sua geografica unità, che dovesse porgere in sè stessa un compendio del mondo, e mostrare come la operosità delle sue stirpi, diverse anch'esse per origine, per indole e per carattere, potesse esplicarsi nella comune attività per l'utile di tutte e farsi valere, più che per le conquiste della spada, per le libere e pacifiche espansioni della sua civiltà.

Non occorre ridire ai contemporanei per quali vie noi siamo venuti finalmente alla costituzione dell'unità nazionale, nè con quali mezzi, imposti sovente dalle imperiose necessità del momento, con quali opere generose, non disgiunte da forse inevitabili errori, noi abbiamo anche procurato di gettare alcuni dei germi che dovranno fruttificare nell'avvenire, e che non sempre i frutti furono quali si speravano e quali erano nella mente e nella volontà di coloro, che si adoperavano ad ogni modo a raggiungere altri grandi scopi nazionali, richiesti dalle condizioni nostre per il presente e per l'avvenire della Nazione.

Ma pure noi abbiamo cercato di congiungere tra loro con una rete di ferrovie queste diverse regioni, sicchè si potessero gettare le basi della unificazione economica, e dopo avere accomunato a tutti i figli d'Italia il diritto di liberi cittadini, abbiamo anche compreso la necessità d'istruirli tanto per la coltura generale, come per le diverse professioni che permettano di porre ciascuno al suo posto coll'intelligente lavoro.

È certo, che noi siamo ancora al principio di questa emancipazione dall'ignoranza e dalla povertà, e che non tutto fu bene fatto quello che era inteso a fin di bene; ma pure ci siamo messi sulla vera via e cerchiamo di sgomberarla da tutti i molti ostacoli cui su di essa troviamo, anche se nell'arduo cammino ci troviamo ancora troppo lontani dalla meta.

Ma appunto per questo giova di seminare quelle idee, che bene applicate possono condurci ad essa, se avremo tutti la ferma volontà di riuscire a questo scopo. E fra queste idee ci si presenta appunto una delle prime quella di unificare nella civiltà e nel progresso generale le *città colle campagne*.

Delle città ci siamo occupati, se non esclusivamente, principalmente finora, dotandole di istituzioni d'ogni genere, Scuole tecniche e professionali, Società di mutuo soccorso e cooperative le più svariate, Banche, Casse di risparmio ed altre Associazioni benefiche, di previdenza, o comunque si chiamino. Tutto questo non lo abbiamo fatto con ordine tale, che tutto fosse distribuito per bene secondo le condizioni locali e gli scopi particolari da raggiungersi; ma ad ogni modo si è fatto e si continua a fare, e si farà sempre di più. Però conviene dirlo, che conservando le antiche tradizioni, ci siamo quasi sempre tenuti nei limiti delle città, e più delle maggiori, che non delle minori. Ciò ha avuto ed ha ancora per effetto di accentrare nelle città stesse la ricchezza e la miseria, l'attività e l'ozio, le capacità e le pretese, e soprattutto di creare una classe esigente, che cerca di vivere alle spese dello Stato e quindi della terra e di chi la coltiva soprattutto. Abbiamo creato in molti abitudini cittadine, senza avere di che soddisfarle. Ci siamo raccolti nelle città, e specialmente nelle maggiori, come se la popolazione della campagna, che accampa uguali diritti di quella delle città, la considerassimo d'una casta inferiore. Abbiamo accentrato nelle città, colla beneficenza e con tutte le Associazioni che vengono, per via diretta od indiretta in aiuto delle moltitudini, anche alcune di quelle industrie, che sarebbero meglio collocate, per essere fatte a buon mercato, nei luoghi che oltre ad avere la forza per esse, possano nutrire a migliore mercato gli operai. Abbiamo dovuto accrescere anche nelle città le tasse sui consumi, per cui vi si incarisce la mano d'opera a danno delle industrie e dei mestieri. A molti di questi mestieri abbiamo educato orfani ed esposti e fanciulli abbandonati colle opere pie, in maggiore misura di quello che sia la ricerca dell'opera loro, cosicchè molti domandano con istanza quel lavoro che loro non si potrebbe dare. Così, dopo avere in molti luoghi costruito delle case operaie, pensiamo a sventrare le città dalle catapecchie in cui malamente alberga la popolazione povera. Questo è bene di certo; e soprattutto i ricchi che hanno i loro palazzi, sarebbero interessati a levarsi la vicinanza di malsani tugurii, che infettano poi tutta la popolazione con malattie, le quali non rispettano nemmeno gli abitanti dei palazzi!

Ma non valeva forse meglio, che noi avessimo pensato anche a bonificare le terre malsane, a popolarle coi rifiuti sociali e coi ragazzi senza famiglia, educati alle migliori pratiche agricole, le quali avessero anche sugli altri influito? Non avrebbe giovato, che in un paese dove ci sono tante montagne da cui scolano fiumi e torrenti, avessimo regolato il corso delle acque, sicchè invece di produrre molti danni, bonificassero il paese intero, dessero la forza idraulica per le nuove industrie, irrigassero le aride terre per accrescere i prodotti, depositassero le loro torbide per ridonare fertilità a tante terre esaurite?

E non avremmo fatto bene a specializzare l'insegnamento, per l'industria agraria, secondo le condizioni locali, sicchè tutti i possessori del suolo sapessero occuparsi di essa, per ritrarne maggiori profitti, ed a studiare il modo che l'istruzione obbligatoria per i lavoratori del suolo fosse davvero efficace ed applicata alla loro professione? Che cosa abbiamo fatto per fornire all'industria della terra i capitali necessari per trasformarla in meglio? Noi spesso parliamo di codesto; ma i fatti non corrispondono ancora alle buone intenzioni ed ai discorsi. Abbiamo venduto i beni demaniali per supplire ai bisogni del momento. Ed essi hanno la loro parte contributo ad allargare i latifondi, invece che a creare molti piccoli proprietari colle enfiteusi redimibili, sicchè fossero molti gl'interessati al miglioramento delle proprie condizioni, e di quelle del paese col lavoro intensivo prodigato sulla terra di cui avessero la proprietà.

Insomma è tempo di pensare a tutto questo e ad altro per la campagna; si deve farlo presto, giacchè, se le città hanno i loro Comizii, li hanno anche le campagne, donde si levano molte voci, che domandano l'alleviamento delle imposte, e di essere sollevati da quei decimi di guerra, che si percepiscono anche se viviamo in pace.

Ora è generale il grido, che si abbia da pensare un poco anche alla terra italiana ed a chi la possiede e la lavora. Noi diremo qualcosa altro sulle opportunità del momento, e su quello che gioverebbe fare per preparare un miglior avvenire alla patria nostra, ed unificare le città e le campagne colle nostre cure, come le abbiamo unificate nel comune diritto.

III.

Prima di tutto noi diciamo, che bisogna darsi questo scopo generale di unificazione col rompere le vecchie tradizioni, le quali, se non altro per vecchia abitudine, ci hanno fatto finora e ci fanno anche adesso considerare come civili soltanto le popolazioni delle città. Quando si parla di Comuni, non possiamo più considerare come tali soltanto quelli delle cento maggiori città, o anche delle più piccole; ma tutte quel

APPENDICE

PROSPERO ANTONINI

Oggi, che è l'ottavo giorno dalla morte del co. **Prospero Antonini**, vogliamo ricordare ancora qualcosa del degno uomo di cui deploriamo la perdita, e del quale tutti dicono, ch'egli rappresentava degnamente il nostro Friuli nel Senato.

Il co. **Prospero Antonini** era nato in Udine il 2 febbraio 1809 dal co. Carlo e dalla nob. Rosa Deciani. Addottoratosi in legge all'Università di Padova si era bene avviato nella carriera giudiziaria ed apparteneva al Tribunale di Udine come attuario, allorchè cominciavano a spirare le prime aure prenunciatrici di quegli avvenimenti, che furono poi nel 1848 la vera e piena manifestazione della volontà nazionale.

Quelli che sentivano ugualmente della patria, ed erano specialmente i più colti, che ci pensavano sempre e speravano ed agivano anche preparando i nuovi tempi, s'intendevano molto bene tra loro, anche se in pubblico non si diceva l'ultima parola. Così anche in casa di **Prospero Antonini** si raccoglievano molti liberali, attrattivi anche da quel tono dolce, benevolo e confidenziale che egli usava con tutti, come uomo a cui era ingenita la gentilezza.

Appena scoppiò la rivoluzione **Prospero Antonini** fu così per voto popolare nominato a far parte del Governo provvisorio.

Come era da prevedersi (e noi lo scrivevamo da Trieste al Governo di Venezia) Udine non avrebbe potuto resistere a lungo, anche se i cittadini avevano preso le armi per la difesa. Dove la resistenza era possibile, a Palmanova, ad Osoppo, a Venezia, i Friulani mostrarono quello che valevano; ma Udine dovette capitolare, e **l'Antonini**, per non partecipare a quell'atto, andò a Venezia, ove quasi gliene volevano fare colpa di ciò che egli non aveva potuto impedire. Da Trieste noi scrivevamo al Tommaseo come tutte le truppe austriache mandate via dal Veneto e le guarnigioni di Lubiana e di Gratz, ed i Croati mandati a prendere con quattro vapori a Segna sul Quarnero, si raccoglievano presso l'Isonzo, e poi vedevamo dal Molo di quella città ardere i villaggi friulani incendiati dagli Austriaci.

Egli passò allora a Roma, dove potè colla moglie co. Marianna, una Deciani anch'essa, confortare d'ajuti ed assistenza i feriti.

Dopo l'esito sfortunato della nostra lotta, dal 1851 fino al 1853 visse appartato nel suo stabile di Alturis, villaggio del Distretto di Cervignano e non lontano da quella Aquileja, che fu sotto ai Romani centro della regione nord-orientale dell'Italia, di quella naturale provincia, ch'ebbe poscia nome di Friuli, e che per troppo rimane ancora disgiunta dal nostro paese. Chi sa quante volte egli avrà pensato nella sua solitudine a questa Patria del Friuli, che da Roma antica era fatta baluardo dell'Italia! I suoi scritti di poi ce lo rivelano.

Molestato anche nella sua solitudine dalla sospettosa sorveglianza della polizia austriaca, che lo perseguitava fin là, egli lasciò il Piemonte orientale per recarsi nel Piemonte occidentale, dove si stava formando quello che da un altro friulano, il Cernazai, fu chiamato *nucleo d'Italia*, perchè colà si raccoglievano i migliori ingegni di tutta Italia. Altri seguì l'esempio suo, come il comune amico co. Rinoldi, il quale poi cessò ancora giovane di vivere a Milano, prima che la città da lui amata fosse redenta.

A Torino **l'Antonini**, colla sua coltura e la sua affabilità, fu uno di quelli che acquistarono colle proprie doti personali riputazione al suo paese; e la chi scrive lo ha trovato nel 1859 e fu da lui accolto ospite in sua casa. Egli era a Torino, cogli altri primarii del Veneto, per così dire il rappresentante del Friuli, amico del Cavalletto, del Tecchio, di Gustavo Modena che vi soggiornavano, e più tardi pronto in ogni cosa ad indirizzare ed assistere quei molti Friulani esuli e volontarii che vi facevano capo.

Rammenta chi scrive, che venendo **l'Antonini** da Torino col co. O. di Prampero ed egli da Milano col Coiz e col D' Andri, capodistriano morto ufficiale nella battaglia di Custozza, ci trovammo nel 1860 a Piacenza, dove molti volontarii friulani ci salutarono ed andammo assieme a Reggio d'Emilia a portare, a nome delle donne del Friuli e dell'Istria, due bandiere per i due reggimenti della Brigata Ravenna. Ivi pure trovammo, misti coi Romani, Romagnoli e d'altre italiane provincie, molti del nostro Friuli tra cui quel barone Stefaneo, che a Firenze abitava con lui e lo assistette negli ultimi momenti. E così altri de' nostri volontarii trovammo a Padova, a Modena, a Bologna, dove ci recammo assieme, desiderosi di vedere come andava preparando un nuovo esercito il quale doveva avere la sua parte nel formare l'Italia.

I destini del nostro paese si andavano maturando; ma in noi del Friuli c'era il timore, che la diplomazia potesse, come parlava già Palmerston nel 1848, fissare i confini del Regno non alle Alpi, e nemmeno al Timavo, od all'Isonzo, ma neppure dove sono posti ora; ma al Tagliamento od al Piave.

L'uno per questo stampava a Milano nel 1865 le sue reminiscenze sul Friuli, descrivendolo dalla sua memoria e cercando fino nella profondità delle grotte del Carso quelle acque, che prendendo lo storico nome di Timavo, se

parecchie migliaja, alle quali abbiamo anche dato e promesso una autonomia. Accentriamo pure se vogliamo molti dei Comuni rurali, riduciamoli ad una metà, ad un terzo, perchè possano avere condizioni tali da esercitare convenientemente il governo di sè. Non assegniamo ad essi soltanto spese obbligatorie, ma anche i mezzi di poterle sostenere. Facciamo tutte le opere che possano bonificare il suolo e renderlo più produttivo per tutti. Diamo l'insegnamento professionale al possessore ed al lavoratore della terra. Portiamo ad essa una controcorrente, che equivalga ad uno sventramento della parte della popolazione cittadina, che non deve vivere a carico delle opere pie e della pubblica beneficenza, ma essere educata ad un più proficuo lavoro dei campi. Facciamo scuole e libri che possano avviare la popolazione campestre ad un migliore esercizio della sua professione, ajutiamola colle istituzioni di credito locale e di cooperazione, in tal guisa, che essa sappia provvedere a sè stessa ed alle migliori sue condizioni. Facciamo in ogni villaggio dei sodalizii di tutti i cointeressati al benessere comune, ad accrescere la produzione, a fare dell'agricoltura una vera industria commerciale. Invece di quella stampa cosidetta politica, che anche nelle Provincie si fa eco dei pettegolezzi dei partiti politici, che aspirano al potere per averne i frutti per sè, e che corrompe anche la popolazione sana, creando i guelfi e ghibellini, i bianchi, i rossi, i neri anche nei villaggi, associamoci a crearne una, nella quale si versino tutti gli studii, tutte le idee, tutti i fatti ed esempi, che possano produrre effetti miglioranti ed educare gli abitatori dei campi a produrre più ed a più buon mercato per il beneficio del paese. Portiamo nelle campagne non i vizii delle città e gli spassi dei gaudenti oziosi, ma delle persone istruite, che facciano il loro diletto della diffusione attorno a sè di tutto quello, che può educare le plebi contadine alla dignità di uomini liberi. Cessato il feudalismo, che formava una casta privilegiata, creiamo i veri gentiluomini di campagna e facciamo di essi anche gli amministratori dei Comuni, i giudici conciliatori, i rappresentanti delle Provincie e della Nazione, invece che i politicastri di mestiere, che producano la nostra decadenza, invece che avviarci a quel progresso, a quella prosperità, che sieno per la Nazione una forza anche dinanzi all'estero. Non seminiamo dissidii religiosi per timore di quel potere politico che sarebbe contrario all'unità; ma ricordiamoci, che gli ultimi popolani sono già sulla via d'una maggiore civiltà quando della loro, possono dire la *nostra* Chiesa. Associamo possidenti, affittajuoli, negozianti, preti, medici, maestri per la cooperazione ad ogni cosa utile nei limiti del loro Comune e della loro Parrocchia. Portiamo la cooperazione anche in molti dei lavori che devono servire agli abitanti del Comune.

Facciamo di molti possidenti dei veri ingegneri agricoli, atti ad ogni genere di miglioramento del suolo, e nelle opere miglioranti il territorio della Patria adoperiamo anche i soldati, che saranno più forti sapendo esercitare con disciplina e guidati dai loro capi, non solo la ginnastica militare, ma anche la ginnastica del lavoro.

Ricordiamoci che l'Italia deve essere il *giardino dell' Europa* non solo per i forastieri che vengono a visitare i suoi monumenti, od a godere il suo bel sole, ma anche, e soprattutto, per i suoi abitanti.

Lavoriamo insomma tutti, o soli, o meglio ancora associati, in quei limiti dove può estendersi l'opera nostra illuminata: chè questa nuova redenzione della patria italiana deve consistere nella somma di tutte le migliorie, che ognuno di noi farà attorno a sè.

Apriamo adunque una pubblica discussione su tutto quello, che è da farsi per quell'opera di unificazione e di progresso economico e civile, che è quella domandata dalle condizioni nostre presenti e dall'avvenire a cui aspiriamo e che da noi medesimi dipende.

Ricordiamoci, che la *libertà* riconquistata per virtù della Nazione non è altro, che la rimozione di un ostacolo quale era la servitù, che pesava sul nostro paese. La libertà, se deve creare le lotte individuali per null'altro che per soprastare e dilaniarci gli uni gli altri, e per creare le lotte che ci dividono, invece che le gare che possano unirci a fare che tutti cooperino al comun bene, non è e non sarà mai quel gran bene, che noi ci attendevamo e che non può essere che il frutto dell'opera nostra.

Ci sono delle altre Nazioni, che conquistarono la loro libertà prima di noi; ma che anch'esse non ottennero frutti corrispondenti, perchè non hanno saputo darsi, oltre ai grandi scopi nazionali, questa più umile, ma più efficace cooperazione al bene di tutti.

L'individualismo, che creò in Italia tanta originalità d'ingegni nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e che anche nei tempi della peggiore nostra servitù le mantennero il vanto di dare dei grandi uomini, meritevoli della ammirazione del mondo intero, dei contemporanei e dei posteri, è per sè stesso una forza; ma a patto, che questa originalità dei pochi non vada disgiunta dalla disciplinata e concorde cooperazione dei molti nelle cose più utili alla Patria.

Quando gl'Italiani si trovarono ispirati da uno stesso *sentimento* in pro della Patria, mostrarono che la nostra non era la terra dei morti. Ma bene si fece ad invocare il *pensiero* e *l'azione*. Noi abbiamo esercitato l'uno e l'altra con buoni effetti in un primo stadio della vita novella della Nazione ricostituita come tale da una generazione, che rivendicò a sè stessa la dignità a cui la storia le dava col diritto anche la potenza. Ma il *pensiero* e *l'azione* devono adesso essere rivolti ad un'opera più minuziosa, più paziente, più lunga, non però meno grande e gloriosa di quella che abbiamo condotta a buon fine.

La nostra gioventù, che ereditò la libertà dalla generazione che la precedette, mediti su questa massima degna dei Popoli liberi: che nulla si è fatto ancora quando resta tanto da fare.

IV.

E qui diciamo qualche parola anche ai nostri giovani Friulani.

La loro piccola patria, che ebbe per lo appunto nome di *Patria del Friuli*, è fatta dalla natura tra il Timavo ed il Livenza, tra le Alpi Carniche e Giulie ed il Mare, una distinta regione naturale, molto varia nella sua unità; sicchè si può giustamente dire, che essa sembra un compendio dell'Italia. Il paese che sta ai confini nord-orientali dell'Italia, se ebbe il vanto di avere a capo la seconda Roma, quella Aquileja, che fu detta baluardo ed emporio d'Italia, fu anche quella porta per cui i barbari penetrarono tante volte a distrussero Aquileja e le altre sue maggiori città romane d'origine. Essa ebbe, col Parlamento dei tre Stati, un Principato ecclesiastico con molte Castella e libere Comunità; ma lo distrusse per la prima annessione volontaria a Venezia l'erede di Aquileja. I suoi figli combattevano volontarii in tutte le guerre dell'indipendenza, e saprebbero farlo ancora.

Ma è un combattimento di tutti i giorni anche quello da intraprendersi dalla nostra gioventù per redimere il paese dalla povertà. Lo studio ed il lavoro devono fare del Friuli un paese prospero, un centro di attrazione e di espansione presso ai mal posti confini, un baluardo vero dell'Italia una.

Questo paese, dal punto di vista della distribuzione della sua popolazione sul suo territorio, ha sopra molte altre provincie italiane un vantaggio, che può condurlo a quella unificazione delle città colle campagne che noi abbiamo qui contemplato, ed anzi farsi sotto a tale aspetto un vero modello per gli altri.

Qui non abbiamo una grande città assorbente in cui si accentri la ricchezza della Provincia, e che viva dell'attività altrui. Noi abbiamo molte piccole città, molte grosse borgate, molti villaggi raccolti e distribuiti per così dire equabilmente su tutto il territorio, e nei quali vivono possidenti presso alle loro terre, negozianti, industriali; cosicchè quella unificazione che inurbi il contado, e che accosti la popolazione delle città alla natura, l'abbiamo bella e preparata. Si tratta solo di intenderla e di perfezionarla, ossia di compierla col farne nostro scopo costante, dalla cima delle nostre alpi che ci fanno anfiteatro intorno, alle belle nostre colline, alla pianura alta e bassa, al mare, persuasi che nulla si farà in una parte di essa, che non giovi alle altre, che possiamo distribuire meglio anche le produzioni diverse con vantaggio di tutti.

Il nostro destino deve essere di mostrare all'Italia intera, che noi siamo degni di rappresentare la Nazione ai suoi confini, agli stranieri che entrano da questa parte in Italia, che noi siamo una forza per essa, e che se vogliamo vivere in buona amicizia coi nostri vicini, sapremo sempre difendere casa nostra, la piccola e la grande Patria.

Due numerose e potenti razze ed anche invasive ci stanno sopra; e la porta rimane sempre aperta. Ma quando i vicini veggano quello che sappiamo fare tutti d'accordo per il bene del paese colla ginnastica intellettuale e con quella del lavoro, impareranno a rispettarci, e non andranno più a cercare nelle rovine dei nostri castelli medievali qualche traccia di nomi dei loro, che qui s'assisero da padroni, quasi volendo nutrire la vana speranza di tornare ad esserlo; ma vedendo quello che noi abbiamo saputo fare colla riconquistata libertà, ci rispetteranno e diranno, che anche noi siamo parte di una grande Nazione, e che abbiamo qualcosa da insegnare a loro. Se questo piccolo compendio dell'Italia avrà saputo fare da sè, con quella che un valente del Piemonte occidentale chiamò a lode nostra, *ostinazione friulana*, tante belle ed utili cose da emulare in questa estremità quello che fece Roma antica al tempo della sua maggiore grandezza, convien dire, che l'Italia nuova non è una *espressione geografica*, come uno dei nostri dominatori la chiamò, ma una Nazione veramente grande, colla quale torna il vivere in pace.

Quello che, o giovani friulani, vi dice un vecchio vostro compatriota, prendetelo pure come un legato di uno che vi stima e si aspetta molto da voi per la piccola e la grande Patria.

PACIFICO VALUSSI.

---

gnano il confine della nostra naturale e storica provincia, l'altro il suo *Friuli orientale* che mostrava quale era quella parte del nostro Friuli, che pur troppo rimase nel 1866 oltre il confine del Regno.

Portato, colla Capitale, il suo domicilio a Firenze, egli vi rimase colà fino alla fine, meno il tempo che passò in Friuli, od a Roma nella qualità di Senatore, dignità a cui venne naturalmente inalzato nel 1866, dietro proposta de' suoi amici e di Quintino Sella.

Egli, soffrendo di sordità, forse non poteva, come avrebbe voluto, partecipare alle discussioni del Senato, ma si occupava di studii storici e politici, cercando le memorie delle famiglie dei più illustri Friulani. Ma l'opera nella quale egli lasciò documento de' suoi intendimenti e per così dire un legato all'Italia, che non potrebbe ignorare a lungo dove stanno almeno i confini del Friuli, che della grande Patria offre per così dire un compendio, unendo in sè stesso tutte le varietà, fu quella in cui riassume le ragioni geografiche, etnologiche, storiche, letterarie, artistiche per provare questa *unità del Friuli* e farlo conoscere agli altri Italiani, che per dir vero lo conoscono poco, non seguendo abbastanza l'esempio di Roma antica e della Repubblica di Venezia, che riconoscevano l'importanza di questo confine.

Il prezioso volume a cui accenniamo porta per titolo: *Del Friuli* ed in particolare *dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione*. Note storiche di Prospero Antonini (Stampato a Venezia nel 1873 dal Narratovich - editore Gambierasi di Udine).

Questo libro meriterebbe di essere letto da tutti i nostri uomini politici e dai pubblicisti, da tutti quelli insomma, che vogliono sapere qualcosa di questa regione nell'interesse dell'Italia.

Con questo libro l'**Antonini** ha reso un vero servigio non tanto al Friuli nostro, quanto a tutta l'Italia. Non lo analizziamo qui più a lungo, perchè vorremmo, che fosse letto e studiato da tutti quelli che pensano non solo al presente, ma all'avvenire della Patria nostra.

Noi, come sentinella morta di queste Alpi Orientali, abbiamo spesso rammentato agl'Italiani l'importanza di questa regione per l'Italia, ed abbiamo anche dimostrato quello cui essa doveva fare qui per sè medesima e per i grandi interessi nazionali. Ma, se non potremo più a lungo fare quest'uffizio, non possiamo tralasciare nemmeno la morte di questo perfetto gentiluomo ed amico, che onorava il Friuli in Italia, senza connettere alla sua memoria questo lascito prezioso e benedire al nome suo per la piccola e la grande Patria.

La memoria del co. **Prospero Antonini**, come rimane cara a tutti quelli, a qualunque classe essi appartenessero, che lo conobbero e lo trattarono, così va raccomandata alla gioventù nostra, perchè ne segua l'esempio. Alla nobiltà del casato egli seppe aggiungere un diploma personale, quello dello studio per la Patria da lui efficacemente amata. Egli additò così ad altri la via. Speriamo, che abbia molti seguaci, perchè i tempi ed i bisogni della Nazione più che mai lo domandano.

PACIFICO VALUSSI.

Cose di Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 25 dicembre 1884.

Anche la fiera tradizionale è finita e meglio assai che non ha principiato sotto una fastidiosissima pioggia.

Tutta vestita di frascati di lauro, pomposa di mele, d'aranci, brillante di non so quante lucide ghiottornie, di non so quanti ingegnosi giocattoli, d'un infinita varietà d'attrezzi, d'utensili, di porcellane, di galanterie fra monti di carnami e di erbaggi colle pescherie magnificamente fornite, animatissima per ischerzi, per motti, per schiamazzo — ecco la fiera di Natale, festa, allettamento di cittadini e di forestieri. — Ma al pensatore aspro contrasto!

Veder tra uomo e uomo insinuarsi e tirar via una povera madre gialla per stenti con due tre pezzenti creature rammaricanti, dalle sbrandellate gonnelle. Quanta miseria e quanto frequente tra tanto scialo e tanto ingrasso! — Ma come anche nel cielo triste, nimboso di tratto in tratto fa capolino il sole, così tra l'interesse, l'egoismo e le vane ed ipocrite declamazioni vi ha taluno che a soccorrere i poverelli pensa seriamente e positivamente.

Gentile materno pensiero quello della Direttrice delle scuole elementari di S. Cassiano, la quale vedendo che molte bambine (non bastando le razioni del Municipio) poverette stavano bramose senza pane a guardar le altre, firmandosi per la prima con efficacia esemplare, chiamò alle mamme meno disagiate un po' di pane per quelle creaturine.

Ed infatti l'Esattore andrà ogni fin di mese a ricevere la tassa di Carità alla quale quasi riconoscenti già molte mamme firmarono. Degna Direttrice la signora Ghezzi! Così colta e gentile come equa e pietosa!

La Compagnia Drammatica Nazionale diretta dal Biagi, ed illustrata dalla Marini, lascia Venezia credo non troppo scontenta di questo pubblico che accorse numeroso a sentirne ad applaudirne le produzioni: tra le altre saranno segnati albo lapillo i successi della testolina sventata, dell'ordinanza, della serva amorosa, così artisticamente storicamente rappresentata e ripetuta non so per quante sere.

Quanti giornali, quanti giornaletti e via e via gradatamente son sorti e vanno sorgendo in quest'umido inverno! La loro vita, la loro morte, nuovo significato dei tempi; il loro nascere significato di tanti spostamenti....

Si parla di nuovi allargamenti di vie, e si va concretando quello dopo il ponte della Canonica. Si grida sempre contro lo sconcio dell'imboccatura della via due Aprile nel Campo S. Bartolomeo, si vorrebbero tolte di mezzo quelle casuccie là a ridosso della Chiesa.

Da una lettera di Parigi ricaviamo quello che segue..... Non avrete di che lagnarvi, se io ho rappresentato il *Giornale di Udine* come vostro corrispondente (che scrive un po' di raro) a *pranzo*. C'erano tutti quelli che corrispondono coi giornali italiani, e nemmeno il vostro poteva mancare. Non fu il pranzo della *polenta*, che ha un carattere più *artistico*. Ma non ci mancò il *Caponi*, che inventò quel pranzo. Anzi il Caponi fu nostro presidente onorario. Lo merita, perchè davvero è uno dei corrispondenti di maggior valore.

Gl'Italiani cercano qui di unirsi per molte cose e fanno bene. Si unirono più volte per la beneficenza. Ed ora pensano di unirsi per la fondazione di una Camera, o Rappresentanza commerciale. Se i commercianti italiani ne fondano a Montevideo, a Buenos Ayres, a Rosario de Santa Fè, ad Alessandria d'Egitto ed anche in altri paesi, non poteva restarne senza Parigi, dove pure vi sono molti Italiani. Queste Rappresentanze potranno aprire delle relazioni colle Camere di Commercio del Regno. Anche la vostra avrà delle informazioni da dare e da ricevere.

. . . .

Questi giorni si è parlato molto di di una visita di Bismarck.... che non si farà. Ferry ha altri fastidi per il capo, perchè abbia da darsi anche il pericolo di qualche quistione colla Germania per qualche fischio, che non mancherebbe a Parigi.

La tassazione dei grani e dei bestiami esteri incontra sempre maggiore opposizione. I *rurali* la vorrebbero, ma i cittadini sono contrarii a pagare il pane e la carne più cari. Essi temono poi anche le *rappresaglie* che, per avere un carattere diverso da quelle francesi della Cina, non sarebbero meno principio a litigii coi vicini.

Per chiudere vi dico, che non c'è qui nessuna premura di accedere alle proposte dell'Inghilterra circa all'Egitto. Ferry disse a Waddington che vuole aspettare quello che diranno gli altri.

L'*Adriatico*, rispondendo alla *Rassegna*, vuole proprio distruggere la *Pentarchia*. Anzi questa è la Cartagine di questo nuovo Catone, poichè dice addirittura: *Delenda Pentarchia!* L'onor. Tecchio si vede che è un *uomo* di *principii* e non vuole saperne delle *persone*. Egli vuole, che ognuno dica il suo fatto al Parlamento, perchè così verranno fuori da sè i *principii*, forse da qualche *vanità che par persona*. Vedremo che cosa nascerà dal cadavere della *Pentarchia* cui l'*Adriatico* vuole morta ad ogni costo.

NOTIZIE ITALIANE

La morte del prof. Fiorentino. È morto a Napoli il prof. Fiorentino, valoroso filosofo calabrese.

Nacque a Nicastro verso l'anno 1835. Fu avviato alla carriera ecclesiastica, ma nel 1860 smise l'abito e si diè a studiare filosofia seguendo l'indirizzo hegeliano di Bertrando Spaventa, fratello dell'attuale deputato di Bergamo. Dei fratelli Spaventa il Fiorentino fu amicissimo.

Insegnò filosofia in parecchie Università. Fu deputato e sedette a Destra.

NOTIZIE ESTERE

L'appetito dell'Inghilterra. Il comandante della cannoniera inglese, Goshawsk, innalzò bandiera inglese nel porto di Durnford sulla costa settentrionale del Zanzibar. Il governo inglese vuole così evitare ogni errore da parte delle potenze, affermando il protettorato su questo territorio.

Il primo ministro di Vittoria invitò i governi delle altre colonie australiane ad associarsi alla protesta comune contro le annessioni tedesche del Pacifico.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi

pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 29 corr. sarà da trattarsi anche il seguente oggetto:

Monte di Pietà — Soppressione del posto di Segretario e sostituzione di un posto di Direttore.

Comizi agrari. Vennero questi giorni chiamati i Comizi agrari del Regno a pronunciarsi sulla proposta del R. Ministero di favorire con premi ed altri mezzi la diffusione delle piccole industrie adatte ai contadini. L'argomento non va trascurato.

Latterie sociali. Don Natale Sala ha il merito della nuova latteria sociale in Iredolo e Baselia (Forni di Sotto) e Biagio Polo di quella di Vico nello stesso Comune. (P. d. V.)

Raccolto del granoturco. Ecco dati ufficiali approssimativi del raccolto del granoturco in quest'anno nel Veneto.

	Raccolto centesimale al raccolto medio	Raccolto 1884
Verona	80	1,656
Vicenza	120	8,208
Belluno	82	1,427
Udine	87	9,311
Treviso	97	8,644
Venezia	95	2,563
Padova	105	6,847
Rovigo	100	5,218
Veneto	98.15	43,874

Conforti Emilio, sostituto procuratore del Re a Firenze, è nominato reggente la procura del Re a Pordenone.

Diminuite il prezzo del sale. Scrive opportunemente Grazioli da Pasiano di Pordenone nella *Pastorizia del Veneto*.

A Meduna di Livenza nel maggio del 1883, si tenne un popolare Comizio per ottenere coi mezzi legali la diminuzione del prezzo del sale.

Tutti i giornali della penisola fecero eco alle rimostranze fatte in quella numerosa assemblea, e qualche autorevole persona diede formale promessa, assicurando la popolazione ivi convenuta, che presto si sarebbe richiamata l'attenzione del Governo sopra questo rilevantissimo argomento, di vitale importanza per migliorare le condizioni igieniche delle classi lavoratrici, ed indispensabile al razionale allevamento della specie bovina ed ovina, unici cespiti di rendita a vantaggio della tanto depauperata famiglia degli agricoltori.

Trascorsero ormai diciotto mesi e più nessuno si fece vivo lasciando nel dimenticatoio si urgente quistione.

Cosa fecero i rappresentanti della Nazione a favore delle popolazioni rurali?

Come hanno impiegato il loro tempo a Montecitorio???

I deputati della nostra provincia su questo argomento ebbero il bavaglio, e nessuno di loro appoggiò le proteste dei metingai di Meduna, facendo conoscere al Parlamento le giuste lagnanze degli agricoltori, e dell'immensa caterva di pellagrosi languente negli ospedali e nelle povere campagne a carico delle Congregazioni di Carità.

In nessun paese della terra il sale è caro come in Italia, quantunque essa sia quasi circondata dalla benefica natura dal mare, il più grande serbatoio degli elementi salini.

Il sale è indispensabile al regno animale ed è utilissimo a quello vegetale.

Ora, perchè per pura avidità di oro si dà tanto valore al sale, valore veramente esagerato, e si castiga con rigorosità chi ne usa senza comperarlo al prezzo voluto dallo Stato?

Ma se gli amministratori di questo regno conoscessero soltanto il generale interesse, dovrebbero cercare tutti i modi perchè il sale costasse pochissimo il qual pochissimo poi, pel maggiore consumo farebbe introitare molto più danaro nelle casse pubbliche, prima perchè il povero ne userebbe in maggior quantità, poi perchè ne verrebbe consumato moltissimo dal bestiame.

È da osservarsi inoltre che un stato tanto più è ricco quanto più è popolato di gente sana, forte ed intelligente, la qual cosa non si può certo ottenere tenendo la popolazione quasi priva di un elemento tanto benefico.

La massima parte della popolazione è deteriorata nel fisico, e vi poniamo in prova l'aumento dei mentecatti e quasi il settanta per cento degli abitanti disgraziatamente invasi dalla pellagra.

Ci pensino seriamente il governo, ed il Parlamento, ch'è tempo.

Del dott. Leone Wollemborg è uscito testè un volumetto del quale ci affrettiamo intanto a dare l'annuncio, perchè può servire d'istruzione a tutti quelli che vorrebbero fondare le *Casse cooperative di prestiti*.

Esso porta per titolo: *L'ordinamento delle Casse di prestiti. Conferenza detta il 24 novembre 1884 all'Associazione agraria friulana, aggiuntovi lo Statuto d'una Cassa di prestiti, lo Statuto d'un circolo agricolo ed altri scritti dell'autore.*

Dal titolo stesso vedranno i lettori, che vi troveranno tutto quello che essi possono desiderare di sapere sull'argomento. Prima di tutto il discorso tenuto dal Wollemborg presso l'Associazione agraria friulana dimostra l'utilità delle Casse cooperative, poscia lo Statuto di una di esse e le note esplicative ne offrono la forma. Seguono altri scritti, dei quali in parte pubblicati anche nel *Giornale di Udine*, cioè alcuni dati statistici sulle Casse di prestiti germaniche, un articolo sulla prima delle Casse da lui istituita, quella di Loreggia; un altro sullo svolgimento delle imprese cooperative dallato alle Casse di prestiti; un altro su di un Circolo agrario da lui istituito a Loreggia dappresso alla Cassa di prestiti; e parecchi altri che tendono a rimuovere le objezioni che da alcuni si sono fatte a questa istituzione.

Noi crediamo, che l'impresa in cui s'è messo il dott. Wollemborg, di promuovere queste istituzioni di credito agricolo, con si piena cognizione della cosa e con l'ardore giovanile di chi si dà una missione ch'egli sa dover essere utile al nostro paese, avrà piena riuscita, e ci compiaciamo, che egli creda per lo appunto il nostro Friuli il terreno più atto per accoglierla.

Domenica 28 corr. il dott. Wollemborg terrà una seconda Conferenza presso all'*Associazione Agraria Friulana* in palazzo Bartolini all'*un'ora pomeridiana*. V.

Per gli enologi. Scrivono da Buenos Ayres che saranno considerati come adulterati tutti quei vini ai quali sarà stata aggiunta dell'acqua, della glicerina, degli eteri od essenze, del glucosio aggiunto prima o dopo la fermentazione o qualche materia colorante estranea ai principii costitutivi del vino, dell'allume, acido salicilico, sali di piombo, acido borico, ecc. Cominciando dal gennaio 1886 non si potranno più vendere vini gessati. Questo margine di tempo è fissato, acciò gli enologi esportatori abbiano tempo di mutare il loro sistema di vinificazione.

Strade ferrate in Friuli. Il Giornale dei Lavori pubblici dice, che le Società Veneta di pubbliche costruzioni ha fatto le occorrenti disposizioni per l'intraprendimento della costruzione della ferrovia Udine-Cividale e che essa si sta occupando degli studii di alcune varianti da sottoporsi all'approvazione governativa, onde potere presto por mano anche alla costruzione della linea Udine-Palmanova-Portogruaro. Soggiunge, che si lavora adesse alacremente anche sul tronco San Donà-Portogruaro.

Noi vogliamo sperare, che le informazioni del *Giornale dei Lavori pubblici* sieno esatte, perchè la costruzione molto attesa di queste due linee potrà dare un grande impulso alle migliorie di tutta la nostra zona bassa, come ad un maggiore movimento della montagna orientale.

La nostra Bassa, una volta che sia tolta dall'isolamento attuale, di certo si occuperà molto della quistione dei Consorzii di scolo e risanamento e di tutte le migliorie agrarie di cui è suscettibile. V.

Sala Cecchini. La festa di ieri durò animatissima fino alle 4 1/2 d'oggi mattina e senza dar luogo al più piccolo disordine.

Sicut erat in principio. Questa mattina furono levati in principio di Vicolo della Rosta anche gli avvanzi del famoso cancello.

Avviso a chi preferisce di passeggiare nei luoghi solitari.

La Pastorizia del Veneto (n. 24) contiene:

Al lettore — Direzione, Di una scuola regionale di zootecnia e caseificio — Ministero agricoltura, Impianto stabilimenti di pescicoltura — Società Veterinaria Veneta, Comunicazioni — Grazioli, Diminuite il prezzo del sale — C., I Lombrici — Vico, Per la revisione della tariffa doganale — Piccole industrie forestali — C., Esperimenti sulle coltura del frumento — Romano, Il bestiame bovino in Italia — Il congresso veterinario in Torino — Del formaggio dei sette Comuni — C. U., Fabbrica di pompe aspiranti e prementi — Raboso di Piave — F...e, Tre raccolti — Campagnolo e Direzione, Il risveglio dei Comizi Agrari — Zanelli, Friburgo o Simmenthal? — Pasqualigo, Stiamo attenti! — Notizie.

Oltre il confine.

E noi? Anche quest'anno a Gorizia l'unione di beneficenza, presieduta dalla signora Baronessa Marinelli e da più altre signore, comincierà per mesi invernali a dar corso alla distribuzione della minestra pei poveri.

La Scuola d'Arti e Mestieri di Gorizia. La nuova scuola, organizzata secondo il programma ministeriale, consiste d'un Corso preparatorio, della I e della II Classe.

Nel Corso preparatorio, nel quale vengono iscritti quelli che o non hanno terminato, oppure soltanto con cattivo successo la IV Classe delle scuole popolari, s'insegna leggere e scrivere italiano e tedesco, l'aritmetica, la geometria e il disegno.

Nella I Classe il giovane artiere viene iniziato all'aritmetica industriale, alla corrispondenza comune di affari, nel compilare annunzi, circolari, ordinazioni, dichiarazioni, ricevute, istanze, insinuazioni ecc. ecc.

Le materie per la II classe sono: conteggio di merci e di materiali, spiegazione delle qualificazioni delle merce in uso nei prezzi correnti, il conteggio delle varie riduzioni di prezzo e di peso; abbozzi di preventivi o fabbisogni di spese di genere semplice, sulla base dei prezzi normali ecc. ecc. Vengono del pari istruiti nella contabilità professionale: nelle nozioni più importanti sui patrimoni, sui mezzi di cambio, sulle cambiali; sullo scopo, ordinamento e tenitura dei libri commerciali, sull'allibramento e chiusura dei detti libri, sulla compilazione dell'inventario ecc.

Un posto importante troviamo nel piano d'istruzione di quelle scuole, assegnato al disegno. Gli scolari saranno esercitati nel disegno a mano libera, nel disegno geometrico, edile, professionale, meccanico, tecnico ed artistico, industriale e per giunta nel modellare in argilla e in cera.

TELEGRAMMI

Roma 25. Notizie pervenute alla *Riforma* confermerebbero pur troppo l'eccidio del viaggiatore Bianchi e dei suoi compagni. Una lettera da Aden al giornale stesso narra che il corrispondente fece un giro nelle vaste stazioni del Mar Rosso, e contiene sconfortanti particolari sull'azione dell'Italia in Africa. Assicura che la Francia si è già impossessata di Zula e dell'isola adiacente.

Madrid 25. Mentre i tedeschi occupavano una costa d'Africa, i delegati della Società spagnuola africana occuparono una zona interna rimpetto a Corsica presso Fernandopò. Il territorio chiamato la Montagna di cristallo comprende 1500 chilometri quadrati; ottanta capi indigeni riconobbero la sovranità spagnuola.

Parigi 25. Si fecero numerose perquisizioni nelle caserme di Parigi allo scopo di trovare degli stampati anarchici. I detentori saranno, nel caso, inviati in Algeria.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale dc Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Uaine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10 — ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

CORRIERE DELLA SERA

Milano - Anno X - 1885 - Tiratura: Copie 25,000.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano (a domicilio)	lire **18** —	lire **9** —	lire **4 50**
Regno d'Italia	» **24** —	» **12** —	» **6** —
Estero (Stati Unione postale)	» **40** —	» **20** —	» **10** —

(Per spese di spedizione dei doni, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, riceveranno gratis, per tutta la durata dell'abbonamento il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. RAFFAELE BARBIERA, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO

Il " Corriere della Sera ,, offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l' " Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

UMILI AMICI

grandissima oleografia del celebre stabilimento Borzino di Milano

dell'altezza di un metro circa per cent. 45, e del valore di **L. 25.**

Questo splendido quadro, di soggetto italiano, è opera d'un artista italiano, fu riprodotto in oleografia da artisti italiani, fu impresso in uno stabilimento italiano.

NB. Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **centesimi 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono un volume di racconti di GIULIO VERNE, autore di tanti notissimi capilavori. È intitolato:

MARTINO PAZ

splendido volume, grande, di 250 pagine, illustrato da molte incisioni in legno.

NB. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spesa di spedizione del premio. Gli abbonati esteri centesimi 60.

Il **Corriere della Sera** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito e chiesuola. È impresso con una delle celebri macchine rotative della fabbrica Koenig e Bauer (12,000 copie all'ora.)

Per abbonarsi indirizzare vaglia postale all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA, Milano, Via S. Paolo, 7. 84

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per far gli abbonamenti. 40

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XX. — ABBONAMENTO 1885

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA COPIE 115.000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama d'essere il Giornale il più completo ed il più rapidamente informato, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO per arrivare in quasi tutta Italia con una **edizione completa** il giorno stesso della sua pubblicazione, e per rendere sempre più sollecita la sua tiratura in continuo aumento, la farà eseguire col nuovo anno in **quattro doppie macchine rotative a carta continua** che danno 18,000 copie all'ora cadauna.

IL SECOLO si è assicurato pel nuovo anno le più importanti primizie letterarie, per cui pubblicherà in appendice nuovi romanzi di Richebourg, Montépin, Ohnet, Cobard, Delpit, Theuriet, Deslys, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa.	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo **quadro oleografico** rappresentante

LA LUNA DI MIELE

di E. MOSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed esecuzione che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas:* **Avventure di quattro donne** un volume in-4, di pag. 208, con 30 illustrazioni.
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO. — Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno **IL TEATRO ILLUSTRATO** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

*AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'*Edizione di lusso *del-* **l'Emporio Pittoresco** *in luogo dell'*Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre*

☞ **IL SECOLO**, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. **75** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

STABILIMENTI

Antica Fonte di Pejo

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi. ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Un' opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere, curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt' Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo spetta l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine *si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di* Concorsi, Aste, Appalti ecc. *verrà fatta indistintamente* **ai Comuni** *la riduzione del* **50** 0[0 *sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.

L' AMMINISTRAZIONE

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del « Giornale di Udine ». 14

Grandi Magazzini

PIETRO BARBARO

UDINE, Mercatovecchio n. 2

VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

Vestiti completi stoffe novità tutta lana	da L.	**22** a	**120**
Soprabiti d'inverno flanella	»	**18** »	**130**
Soprabiti e Collari (3 usi)	»	**35** »	**130**
Collari ruota perfetta	»	**15** »	**80**
Makferland o Punch	»	**20** »	**75**
Calzoni novità pura lana	»	**5** »	**40**
Oulster Siberien (gran novità)	»	**60** »	**125**
Gilet a maglia	»	**7** »	**20**
Mutande a maglia pesanti tutta lana		»	**7**
Corpetti lana	»	**5** »	**6**
Impermeabili	»	**25** »	**50**

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo. 56

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci